

VIA, VERITAS, VITA

di

Dario Chioli



“Trinità dell'Antico Testamento” di Kirill Ulanov, XVII secolo

Ἐγώ εἰμι ἡ ὁδὸς καὶ ἡ ἀλήθεια καὶ ἡ ζωὴ

Ego sum via, et veritas, et vita

(Gv 14,6)

Prendiamoci un attimo per riflettere su queste parole troppe volte sentite, troppo poco indagate.

Non prendiamoci in giro: non c'è modo di volgerle a sostenere i nostri personaggi quotidiani, la nostra cultura, di qualunque tipo essa sia.

Se Gesù Cristo, il Logos, è via verità e vita, questo vuol dire che non c'è niente di tutto ciò dove Lui non c'è.

Non c'è via. Chiunque segua una strada e non operi mediante il Logos, non arriverà da nessuna parte, perché la sua strada è un'illusione, un fantasma. Nessuna filosofia, nessuna religione, nessun rito è reale, se non è intessuto sul Logos.

Non c'è verità. Chiunque parli senza che gli risuoni nel cuore il Logos, le sue parole sono vuote, anche quando trattassero brillantemente di Dio o della santità. Nessuna verità se il cuore tace, solo conformità a categorie stantie che ci hanno asservito.

Non c'è vita. Chiunque viva senza avvertire come polo del suo essere il Logos, vive come non vivesse, la sua esistenza è un incubo in balia di tutti i demoni; risiede, da vivo, nella morte. Non vede l'altro, l'altro non vede lui; il Logos tutto insieme unifica, senza di lui c'è solo dispersione.

L'uomo senza Dio non è nulla; e il ricordo di Dio in lui è il Logos, che s'incarna nell'uomo per ricondurlo a Dio dal labirinto di tenebra in cui gli avi lo hanno imprigionato.

Prigionieri essi stessi, non poterono far diversamente.

Tra i prigionieri poi, si sa, c'è sempre chi crede di esserlo meno degli altri.

Elabora sogni, immaginazioni, schemi, categorie; cerca specchi in cui vedere qualcosa e credere. Vuol essere un potente, un maestro, un filosofo.

Eppure dovrebbe ricordarsi che è tutto un gioco d'ombre, di riflessi, destinato a svanire rovinosamente «giacché ora vediamo come attraverso uno specchio dentro un enigma, allora però vedremo faccia a faccia»¹.

Dovrebbe capire che la conoscenza *per speculum* non è completa, è ingannevole, che è vera solo la conoscenza "faccia a faccia". Eppure vuole definire se stesso, il mondo, Dio stesso. Così facendo crea degli idoli, delle categorie, tutte cose che non hanno realtà.

Comincia a parlare di anima, di spirito, a tracciare schemi, categorie, a indagare come si possa suddividere, classificare, schedare, sezionare.

Ma Dio è il Dio dei vivi, non dei morti².

Non c'è corpo, non c'è anima, non c'è spirito se Dio manca. Il Logos tutto fa essere, ogni cosa con il proprio nome, il proprio destino. Senza Logos non c'è destino, non c'è scelta, non c'è niente.

Bisogna cercare il Logos, cioè Dio in sé, non la propria anima: «Chi infatti avrà voluto salvare la propria anima la perderà»³.

¹ *I Corinti*, 13:12 – βλέπομεν γὰρ ἄρτι δι' ἐσόπτρου ἐν αἰνίγματι, τότε δὲ πρόσωπον πρὸς πρόσωπον – «videmus nunc per speculum in enigmate tunc autem facie ad faciem».

² *Marco*, 12:27 – ἔστιν θεὸς νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων – «non est Deus mortuorum sed vivorum».

³ *Matteo* 16:25 – ὃς γὰρ ἐὰν θέλη τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν· ὃς δ' ἂν ἀπολέσῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ εὕρησει αὐτήν – «qui enim voluerit animam suam salvam facere perdet eam qui autem perdidit animam suam propter me inveniet eam».

Il paradiso celeste subentra laddove tutto in noi s'è ritratto di fronte alla magnificenza del Logos. In esso e per esso tutto è singolare, necessario, irripetibile; noi pure lo siamo, se ad esso ci volgiamo. Non c'è allora corpo, anima, spirito in noi, non cose separate, ma solo il paradiso di Dio vissuto, per così dire, dai nostri sensi spirituali. Compartecipazione di gioia che mai non decade, per cui quindi mai più si volge lo sguardo a riflettere se stessi.

Tutto ciò che l'uomo è, che lo identifica come essere, non sussiste senza il Logos. È dunque necessario volgersi a cercare lui, non le cose del mondo: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta»⁴.

3/8/2021

⁴ *Matteo 6:33* – ζητεῖτε δὲ πρῶτον τὴν βασιλείαν [τοῦ θεοῦ] καὶ τὴν δικαιοσύνην αὐτοῦ, καὶ ταῦτα πάντα προστεθήσεται ὑμῖν – «quaerite autem primum regnum et iustitiam eius et omnia haec adicientur vobis».